

SEGNO DI UNITÀ *DOSSIER*

Supplemento al numero di domenica 23 gennaio 2022



Numero

2

IL DRAMMA DELLA PERSECUZIONE ANTICRISTIANA

Editoriale di don Mauro

Un anno fa usciva il primo numero di Sdu *dossier* dedicato ai ragazzi e all'uso delle tecnologie. Oggi avete tra le mani un numero dedicato alle **persecuzioni contro i cristiani nel mondo**. È un argomento urgente e importante perché i cristiani non sono mai stati tanto perseguitati come oggi. Leggere questi articoli tratti dal quotidiano Avvenire può aiutarci a prendere coscienza di due cose:

- 1) una realtà che tocca milioni di nostri fratelli battezzati.
- 2) richiamare la nostra attenzione dinnanzi alla testimonianza che essi ogni giorno danno alla persona di Gesù ritenendo Lui più prezioso di ogni bene, perfino della vita stessa.

Buona lettura a tutti, e per approfondire l'argomento potete trovare nell'ultima pagina una serie di link a siti affidabili e autorevoli cui attingere informazioni.

Crescono le persecuzioni anticristiane. Il letale virus dell'illibertà.

Gerolamo Fazzini

giovedì 20 gennaio 2022

Potrebbe sembrare un lusso tornare a occuparsi di libertà religiosa in una stagione come questa, quando ancora il mondo intero è sotto la spada di Damocle del Covid 19. Altre priorità incombono, altri temi suscitano l'attenzione dei media. In una fase storica in cui la salute globale è minacciata dalla persistenza di un virus pericolosamente

mutante, in un momento nel quale la ripresa economica rimane pesantemente condizionata da mille variabili, che senso tornare a interrogarsi sulla situazione della libertà religiosa nel mondo? Il Rapporto 2022, stilato da Porte Aperte/Open Doors e presentato a Roma, ci offre una prima risposta. La situazione va peggiorando, la persecuzione anticristiana non si arresta.

Anzi: oltre 360 milioni di cristiani, vale a dire

uno su sette, sperimentano un livello alto di persecuzione e discriminazione nel mondo. L'Afghanistan dei taleban ha scalzato la Corea del Nord di Kim Jong-un dal primo posto di questa tutt'altro che onorevole classifica. E sono saliti a quasi seimila i cristiani uccisi per cause legate alla loro fede. Basterebbero cifre del genere – se non abbiamo anestetizzato il nostro cuore di fronte alle sofferenze altrui – a provocarci, non solo come credenti, ma innanzitutto come cittadini del mondo. Non è tutto: Porte Aperte/Open Doors avverte che quest'anno si registra il più alto livello di persecuzione da quando la World Watch List è stata pubblicata per la prima volta, 29 anni fa. Negli ultimi tempi infatti l'aumento del fenomeno è stato costante, sebbene il tema sia entrato, non senza fatica, anche nelle agende della politica. Riflettere e lasciarsi interpellare da una questione del genere non è, quindi, affare per pochi, un optional per addetti ai lavori, bensì un tema cruciale, che attiene allo 'stato di salute' della convivenza umana. Un mondo nel quale troppe persone rischiano la vita per esercitare un loro diritto fondamentale è un mondo malato. Nel recente discorso agli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, papa Francesco è stato molto esplicito: «Non bisogna mai dimenticare che 'ci sono alcuni valori permanenti'.

Non sempre è facile riconoscerli, ma accettarli 'conferisce solidità e stabilità a un'etica sociale'». Tra questi diritti, Francesco additava il diritto alla vita e, appunto, quello alla libertà religiosa. Qui non siamo, beninteso, in presenza di rivendicazioni 'di bottega' o di pretese di tipo confessionale. Quando parliamo di libertà religiosa, intendiamo che la politica deve farsi carico della tutela di un diritto che riguarda ogni uomo e ogni donna: vale per le comunità cristiane cinesi quanto per le minoranze islamiche perseguitate in alcuni Paesi musulmani, vale per i rohingya

del Myanmar come per i cattolici dell'India nella morsa del fondamentalismo indù.

Difendere la libertà religiosa, va ripetuto ancora una volta, non è un gesto oscurantista, ma equivale a tutelare le basi di una serena e feconda convivenza umana. È, insomma, una battaglia di civiltà, da condurre in nome della ragione, di una ragione che non obbedisce solo alle regole della scienza ma tiene aperta la porta al Mistero. Abbagliati come siamo dai 'prodigi' della tecnologia e della scienza – che sembrerebbero, da sole, sufficienti a garantirci il futuro (del resto, non è grazie alla ricerca che abbiamo ottenuto i preziosi vaccini per sconfiggere il Covid?) – rischiamo di dimenticare quanto affermava Pascal. Ovvero che «l'ultimo passo della ragione è riconoscere che c'è un'infinità di cose che la superano». Ebbene, in un discorso del 2014 papa Francesco ricordò al mondo non solo che «la ragione riconosce nella libertà religiosa un diritto fondamentale



Una chiesa distrutta in Iraq

dell'uomo che riflette la sua più alta dignità», ma anche che libertà religiosa significa libertà di vivere secondo i principi etici conseguenti alla verità trovata. Sia privatamente, sia in pubblico. «Questa è una grande sfida nel mondo globalizzato – commentava il pontefice – dove il pensiero debole, che è come una malattia,

abbassa anche il livello etico generale, e in nome di un falso concetto di tolleranza si finisce per perseguitare coloro che difendono la verità sull'uomo e le sue conseguenze etiche».

Lottare contro il Covid 19, quindi, è certo una priorità globale, ma senza dimenticare che il virus dell'intolleranza religiosa, della discriminazione, della violenza è non meno pericoloso e fertile di nefaste conseguenze.

Ong. L'Afghanistan rilancia le persecuzioni cristiane. Nel mondo 360 milioni a rischio

Luca Liverani mercoledì 19 gennaio 2022

Un cristiano su sette a rischio. La World Watch List 2022 dell'ong Porte Aperte. Violenze anche in Nord-Corea, Somalia, Libia, Yemen, Eritrea, Nigeria, Pakistan, Iran, India, Arabia Saudita

La riconquista talebana dell'Afghanistan è benzina per il jihadismo globale anticristiano. E nel mondo sono oltre 360 milioni i cristiani che sperimentano almeno un livello alto di persecuzione e discriminazione a causa della fede. Uno ogni sette. Ed è proprio l'**Afghanistan oggi il paese più pericoloso al mondo per i cristiani, seguito da Corea del Nord, Somalia, Libia, Yemen, Eritrea, Nigeria, Pakistan Iran, India e Arabia saudita**, solo per citare i primi dieci paesi. È l'analisi della World Watch List 2022, il rapporto sui 50 Stati dove i cristiani subiscono persecuzioni, curato dall'organizzazione Porte Aperte/Open Doors per il periodo 1 ottobre 2020 - 30 settembre 2021, presentata oggi alla Camera dal direttore dell'ong Cristian Nani.

Quest'anno si registra il più alto livello di persecuzione da quando la WWL è stata pubblicata per la prima volta, 29 anni fa. Le dinamiche persecutorie evidenziano la **crescita del fenomeno di una chiesa "profuga"**, che vede sempre più cristiani in fuga dalla persecuzione; poi c'è il **modello cinese di controllo centralizzato** della religione, emulato da altri Paesi; infine la **strumentalizzazione delle restrizioni della pandemia** da Covid-19, da parte di governi autoritari e organizzazioni criminali, per indebolire le comunità cristiane.

Afghanistan maglia nera tra i Paesi anticristiani. Il rapporto di Porte Aperte dipinge un quadro scioccante della vita della piccola e nascosta comunità cristiana in Afghanistan: gli uomini rischiano la morte, se la loro fede viene scoperta; donne e ragazze possono sopravvivere se date in moglie come "bottino di guerra" a giovani combattenti talebani, altre vengono violentate e sottoposte alla tratta; il governo talebano ha ottenuto l'accesso a documenti che hanno contribuito all'identificazione di cristiani afgani, arrestati e poi uccisi da combattenti talebani; gran parte della popolazione cristiana è scappata nelle regioni rurali o nei campi profughi delle nazioni vicine, comunque presenti nella WWL perché ostili ai cristiani. Ma tra i primi cinque Paesi persecutori, quattro sono islamici: oltre al regime talebano, ci sono Somalia, Libia, e Yemen.

Corea del nord scavalcata scende al secondo posto. Il Rapporto 2022 evidenzia dunque che pur aumentando la persecuzione, il regime di Kim Jong-un non guida più la classifica, dopo 20 anni al vertice, perché superata in orrori dall'Afghanistan. Una nuova legge contro il "pensiero reazionario" ha aumentato il numero di cristiani arrestati e le chiusure di chiese allestite clandestinamente in case. Imprigionati nei brutali "campi di rieducazione", in pochi ne escono vivi.

India: «I veri indiani sono solo gli induisti». Un paese democratico, ma sempre più influenzato dall'ideologia nazionalista induista, secondo la quale essere indiano significa essere indù. Le violenze contro cristiani e altre minoranze religiose è ignorata o incoraggiata da leader politici indiani, e accompagnata da un'impenneata di disinformazione sui mezzi di comunicazione e *social network*.

Nigeria al primo posto per i massacri. Porte Aperte tra i circa 100 paesi monitorati nella ricerca rileva un aumento della persecuzione in termini assoluti: salgono da 74 a 76 quelli che mostrano un livello definibile alto, molto alto o estremo. Crescono i cristiani uccisi per ragioni legate alla fede, di oltre il 23% (ben 5.898 contro

i 4.761 del rapporto 2021), con la Nigeria sempre epicentro di massacri (4.650) assieme ad altre nazioni dell’Africa Sub-Sahariana colpite dalla violenza anticristiana. E sono state 5.110 le chiese ed edifici connessi attaccati o chiusi (4.488 l’anno precedente), 6.175 i cristiani arrestati e incarcerati senza processo (da 4.277) e 3.829 i cristiani rapiti (da 1.710). Nella lista specifica dei primi dieci paesi della WWL 2022 calcolata solo sugli atti di violenza contro i cristiani, e non più in generale sulle pressioni, troviamo ben 7 nazioni africane: Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Mozambico, Camerun, Mali e Sud Sudan.

Nel mirino cristiani profughi, chiese storiche, protestanti, convertiti. La World Watch List considera 4 tipologie di comunità cristiane: le comunità di espatriati o di immigrati, le chiese storiche (come i cattolici, gli ortodossi e le chiese protestanti tradizionali), le comunità protestanti non tradizionali (come gli evangelici, i battisti, i pentecostali), e le comunità di convertiti al cristianesimo (soprattutto da islam induismo, spesso i più colpiti dalla persecuzione).

Donne e bambine nel mirino. Il fenomeno è “orizzontale” e comune a molte società. E resta quindi difficile raccogliere dati certi sul numero di donne cristiane vittime di stupro e abusi a causa della loro fede: in molti Paesi le denunce sono rare, per ragioni culturali e sociali. Un dato minimo di partenza, secondo le stime del rapporto, incrociate con testimonianze raccolte, è oltre 3.100, a cui si sommano oltre 1.500 matrimoni forzati: in prevalenza in aree asiatiche, in Pakistan in particolare.

Sono, però, cifre da considerare come la punta di un iceberg ben più imponente, uno sguardo furtivo su un sommerso allarmante. La vulnerabilità domestica colpisce specificamente le donne e i bambini appartenenti alle minoranze. Negli ultimi anni le ricerche sul campo della violenza di genere, scoprendo un universo di abusi sconvolgente.

E tale violenza colpisce anche i più piccoli. In particolare il fenomeno delle nozze forzate rende le bambine letteralmente schiave: sequestrate e costrette alla conversione all’islam, come nel caso del Pakistan, vengono date in sposa a uomini più anziani di loro che di fatto diventano loro padroni. Decine i processi in corso, avviati da genitori che tentano di liberare le figlie, ma che spesso si scontrano con un muro di omertà da parte delle autorità che a volte, addirittura, non avviano neanche il procedimento penale nonostante le denunce dei cristiani siano più che circostanziate.

Per saperne di più...

- Il quotidiano cattolico **Avvenire** ha nel suo sito web (www.avvenire.it) una sezione dedicata alle persecuzioni dei cristiani dove sono riportate notizie e dati aggiornati.
- La fondazione Aiuto alla Chiesa che soffre, dedica la sua attività al sostegno delle chiese in territorio dove queste sono perseguitate. Nel sito web www.acs-italia.org si possono vedere i progetti e i rapporti che periodicamente vengono redatti sulla situazione dei cristiani perseguitati
- La Ong Porte Aperte che ha redatto il rapporto di cui si parla in queste pagine ha il suo sito internet www.porteaperteitalia.org nel quale trovate una miniera di dati e i rapporti degli anni precedenti.

Le persecuzioni dei nostri fratelli siano stimolo ad amare i nostri persecutori, perché in ogni luogo della terra sarà la risposta di amore di Cristo a disarmare il cuore e fermare il male, non la violenza e tanto meno la vendetta.